L'introduzione della «settimana corta» nelle scuole del Cantone Ticino — Rapporto del DPE

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA EDUCAZIONE
Il Consigliere di Stato direttore

Agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado e alle componenti interessate

Sedi

Il Dipartimento della pubblica educazione invita le componenti interessate a volersi esprimere in merito alle proposte concernenti:

- *l'introduzione generalizzata del «sabato libero»;*
- *la diminuzione dell'onere settimanale di lezione degli allievi e dei docenti dei vari ordini di scuola;*
- *il prolungamento della durata dell'anno scolastico.*

*Queste proposte fanno seguito alla decisione di principio assunta in tale senso dal Consiglio di Stato nel corso dell'autunno 1976 e che tien conto innanzitutto delle **esigenze sociali delle famiglie**, già ripetutamente consultate in proposito, **e degli allievi** per quanto riguarda la loro frequenza e impegno scolastici.*

Questi temi ovviamente comportano soluzioni diverse, secondo l'ordine di scuola considerato, e toccano fra l'altro — seppur in modo differenziato — gli importanti problemi degli impegni di lavoro dei docenti.

Nello studio di questa riforma si è voluto tener conto delle implicazioni che concernono il mondo del lavoro e in particolare della disoccupazione magistrale, così come pure dei limiti posti dall'attuale situazione finanziaria degli enti pubblici.

Il Dipartimento della pubblica educazione confida che sia possibile (dopo un già lungo periodo di discussioni ufficiose a vari livelli) contare su una auspicabile disponibilità degli interessati per quanto attiene a taluni aspetti delle proposte, che restano tuttavia, a nostro avviso, entro modesti limiti in confronto con gli obiettivi che si vogliono perseguire e che la popolazione a stragrande maggioranza attende da tempo.

*Ci permettiamo di sottoporre, attraverso il numero 52 di «Scuola Ticinese», una documentazione illustrativa, già esaminata dal Consiglio di Stato, e tenuta volutamente sintetica, con il cortese invito a far pervenire le osservazioni al Dipartimento della pubblica educazione **entro il 15 marzo 1977**: ciò per avere gli ultimi elementi ai fini della decisione del Consiglio di Stato e per informare l'opinione pubblica con sufficiente tempestività, volendosi sperimentare le nuove norme con l'anno scolastico 1977/78.*

Ringraziando per ogni collaborazione offerta, che potrà valersi degli organi dipartimantali e dirigenziali scolastici per ulteriori informazioni supplementari, esprimo i sensi del mio cordiale ossequio.

UGO SADIS

Bellinzona, 10 febbraio 1977

0. Situazione attuale

La durata dell'anno scolastico nel Cantone Ticino e il relativo calendario sono disciplinati dagli articoli 10 e 11 della «Legge della Scuola» del 1958.
Le tabelle che seguono riassumono i dati essenziali della questione.

1. numero effettivo di settimane di scuola (Tab. I);
2. numero effettivo delle ore di lezione per i docenti e per gli allievi delle scuole di ogni ordine e grado (Tab. II);
3. scuole che usufruiscono della vacanza del mercoledì pomeriggio o dell'intera giornata del sabato (Tab. III).

La tabella IV fornisce, infine, un quadro della popolazione scolastica interessata al problema della «settimana corta».

Tabella I

Durata dell'anno scolastico (15 settembre - 15 giugno)	**39 settimane**
Deduzioni per vacanze così ripartite: 2 a Natale 1 a Carnevale 1,5 a Pasqua	4,5 settimane
Numero effettivo di settimane di scuola	34,5 settimane

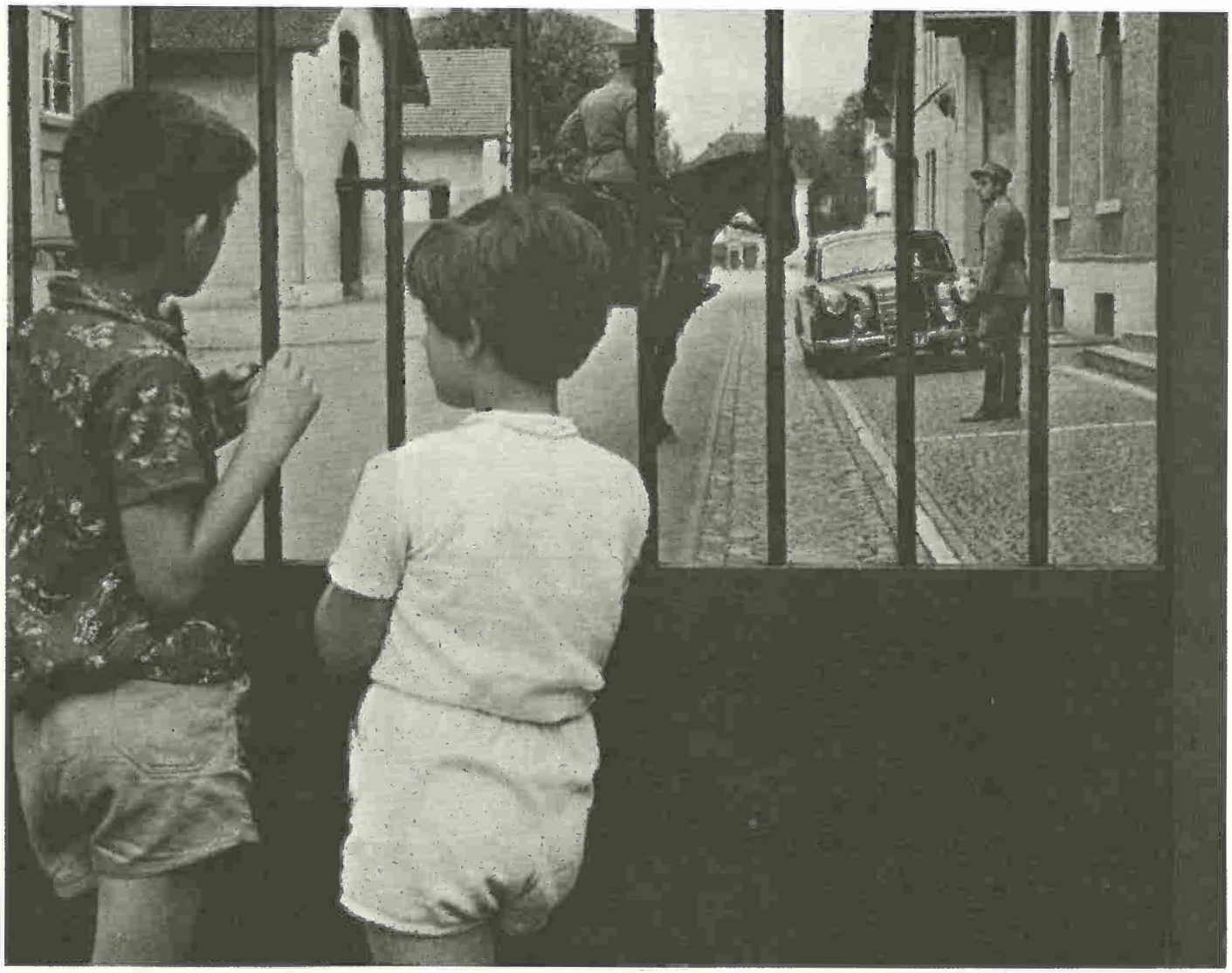


Tabella II

Genere della scuola	Ore settimanali allievi	Ore settimanali docenti		
		culturali	speciali	lavoro
Case dei bambini (CB)	37,5 [1]	37,5 [1]	. . . .	. . . .
Scuola speciale (S sp)	28	28	32 *	. . . .
Scuola elementare (SE)	28 (25 nel I. ciclo art. 43 LS)	28	32 *	. . . .
Scuola media obbligatoria (SMO)				
— scuole maggiori	32 [2]	32 [3]	32 *	. . . .
— avv. prof. e comm.	35/36 *	28 *	32 *	42 [12]
— economia domestica	35/36 *	35/36 [4]	32 *	. . . .
Scuola media (SM)	35 *	25 *	30 *	. . . .
Ginnasio (GIN)	34/38 *	25 *	30 *	. . . .
Corso preparatorio magistrale (CPM)	34 *	25 *	30 *	. . . .
Scuola media superiore (SMS)	32 [5]	25 [6]	30 [6]	. . . .
Formazione professionale (FP) [7]	40 * [8] oppure 33/38 * [9]	25/26 * [10]	30/32 * [11]	42 [12]

Note:

* Ore-lezioni.

[1]) Per le sedi che non dispongono della refezione, l'orario degli allievi e delle docenti è di 28 ore (Regolamento scuole materne 16.9.1975).

[2]) Le 32 ore sono ripartite in 36 ore-lezioni.

[3]) Nel totale di 32 ore effettive (= 36 ore-lezioni) sono comprese le ore di assistenza alle lezioni speciali (ginnastica, disegno, religione, ecc.) per cui le ore-lezioni del docente si riducono a 29 (28 lezioni + 1 RTV).

[4]) Nelle 35/36 ore-lezioni sono comprese le ore di assistenza alle lezioni speciali (ginnastica e istruzione religiosa) per cui le ore-lezioni dell'insegnante si riducono a 32.

[5]) Si tratta della media generale di ore-lezioni obbligatorie (escluse quindi le ore-lezioni opzionali).

[6]) Dalle 25 rispettivamente 30 ore-lezioni vanno dedotti i seguenti sgravi (risoluzione del Consiglio di Stato del 20 ottobre 1976).

— 1 ora: per riunioni del Collegio, delle sue Commissioni, dei Consigli di classe, dei gruppi di materia;

— 1 ora: per la docenza di classe;

— 2 ore: per la cura di ogni laboratorio linguistico o scientifico;

— 2 ore: per l'organizzazione e il funzionamento della biblioteca scolastica.

[7]) Corsi per apprendisti, SAMB, CSIA, professionali comunali, istituto agrario, scuole sanitarie, corsi per apprendisti di commercio, ecc.
Per gli apprendisti che frequentano la scuola a tempo parziale l'onere settimanale è di 8-12 ore.

[8]) Ore-lezioni per scuole a pieno tempo (SAMB-CSIA).

[9]) Scuole professionali commerciali comunali a pieno tempo.

[10]) Per i docenti di materie teoriche (con oneri di correzione) delle scuole d'arti e mestieri (25), e per i docenti di cultura dei corsi per apprendisti e dei corsi di avviamento professionale e commerciale (28).

[11]) Docenti di materie teoriche (senza onere di correzione) delle scuole d'arti e mestieri (30); insegnanti di disegno delle scuole professionali dei corsi per apprendisti e dei corsi di avviamento professionale (32).

[12]) E' quanto prevede la legge. Le ore-lezioni sono 40.

Tabella III

Genere della scuola	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato
C B						
S sp						
S E 1)						
S M O + S M 1)						
GIN 2)						
C P M						
S M S						
F P 3)						

Leggenda: = vacanza

Osservazioni:
1. Alcune deroghe concesse a Comuni o Consorzi scolastici.
2. Alcune deroghe concesse ad allievi di altra confessione.
3. Alcune deroghe concesse a determinate classi.

Dalla tabella III risulta chiaramente che l'auspicata introduzione della «settimana corta» nei nostri ordini di scuola interesserebbe in modo essenziale le scuole della fascia dell'obbligo, in quanto nelle scuole materne, nelle scuole speciali, nelle scuole medie superiori e in quelle della formazione professionale per ragioni diverse (geografiche, organizzative, ecc.) quest'innovazione è già in atto da diversi anni. Le percentuali della popolazione scolastica interessata sono indicate nella tabella che segue.

Tabella IV

Genere della scuola	Numero allievi	Allievi con il sabato libero	%
CB	7 918	7 918	100
S sp	248	248	100
SE	19 717	958	4,8
SMO + SM	7 928	697	8,8
GIN	7 219	4	0,05
CPM	177	177	100
SMS	3 178	3 178	100
FP	6 442	6 277	97,5
Totale	52 827	19 457	36,8

In conclusione la generalizzazione della «settimana corta» nel nostro cantone interesserebbe 33 370 allievi pari al 63,2% della popolazione scolastica del Cantone (scuole pubbliche). Si deve però notare che nella fascia della scolarità obbligatoria la percentuale è ben maggiore: si tratta in effetti di 33 205 allievi pari al 94% dei frequentanti la scuola dell'obbligo (scuole pubbliche).

1. Ragioni, richieste e riflessi dell'introduzione della «settimana corta» nelle scuole

A fondamento della ristrutturazione del calendario scolastico, con la generalizzazione del sabato libero nelle scuole di ogni ordine e grado, c'è soprattutto l'esigenza (oggi vivamente avvertita da tutti i ceti sociali) di «sincronizzare» la settimana scolastica con quella lavorativa, in modo da permettere alla famiglia di programmare il tempo libero in attività alle quali tutti i suoi componenti possano partecipare. Detta esigenza è stata più volte presentata anche in sede di Gran Consiglio già dal 1961 (interpellanza dell'on. P. Verda, ripresa quale mozione nel 1964) e ripetuta con una certa insistenza in questi ultimi anni (1971: interrogazione dell'on. R. Mattei; 1974: interrogazione dell'on. A. Pollini) sino alla recente interpellanza dell'8.11.1976 presentata dall'on. M. Pini e ripresa in termini di mozione il 13 dicembre dello stesso anno.

Una netta conferma della richiesta di introduzione della «settimana corta» in tutte le scuole del Cantone, avanzata dalle interpellanze e mozioni parlamentari, è emersa da alcune inchieste promosse e condotte nell'ambito del DPE in tempi e modi diversi. In particolare:

1) l'inchiesta del Collegio degli ispettori di SE i cui risultati sono stati pubblicati in un rapporto dell'USR nel '67/68, ha registrato il parere favorevole del 55% delle 19 458 famiglie e del 58,5% dei 580 docenti interpellati;

2) l'inchiesta USR del '71 ha registrato il parere favorevole del 64% delle 14 271 famiglie interpellate (nella stessa direzione vanno i risultati di un sondaggio condotto nel '76 dai direttori didattici delle SE: 85% delle famiglie e 86% dei docenti interpellati sono favorevoli alla «settimana corta»).

Non va dimenticato, inoltre, che i direttori didattici e la Conferenza dei direttori dei ginnasi si sono pronunciati decisamente a favore del sabato libero, e che il Collegio degli ispettori delle SE ritiene che sia ormai urgente uscire dall'attuale «ambigua» situazione per cui alcune scuole hanno, sia pur eccezionalmente, la «settimana corta» e altre no. Il Collegio dei medici delegati e scolastici, infine, ha raccomandato con decisione del 17 dicembre 1975 una maggiore uniformità delle attività scolastiche e ha fatto notare che l'abolizione delle ore del sabato mattina non dovrebbe condurre alla soppressione della vacanza del mercoledì pomeriggio.

In conclusione, quindi, si può affermare che i tempi sono ormai maturi per affrontare questo importante problema; dalle indicazioni summenzionate si possono infatti ricavare un interesse fondato e un'adesione massiccia da parte delle varie componenti della scuola, famiglie e docenti in particolare.

Non si possono però trascurare, nell'ambito dell'introduzione della «settimana corta» nelle nostre scuole, le inevitabili incidenze di ordine sociale, medico-psicologico, scolastico e finanziario.

Sul piano **sociale** occorre ad esempio tener presente il problema posto dall'occupazione dei figli i cui genitori al sabato mattina lavorano (dai dati emersi dall'indagine dell'USR nel 1971, il padre e/o la madre sono presenti nel 87% delle famiglie interpellate).

Sul piano **medico-psicologico**, occorre confrontare i diversi vantaggi e svantaggi derivanti per esempio dal fatto che i due giorni a disposizione della famiglia, oltre a essere un'importante e accresciuta occasione d'incontro, possono dar luogo, se mal interpretati, a fenomeni di stanchezza psico-fisica per cui la ripresa delle lezioni il lunedì mattina può porre determinate difficoltà.

Sul piano **scolastico** si pongono diversi problemi: quello del recupero o meno delle ore del sabato mattina; quello dell'occupazione di determinate infrastrutture scolastiche (palestre, piscine, ecc.) nei 5 giorni restanti, ciò che può creare degli inconvenienti nella distribuzione degli orari; quello della ridefinizione del «tempo scolastico» annuale e settimanale di allievi e docenti; e quello della distribuzione delle varie attività nell'arco della settimana scolastica a seconda degli ordini di scuola.

Sul piano **finanziario** non possiamo infine non accennare alle incidenze che l'operazione «settimana corta» potrà comportare: queste vanno dalle eventuali spese determinate dalla creazione di nuovi posti-lavoro per la classe magistrale, ai possibili investimenti destinati all'incoraggiamento di ambienti per il tempo libero e alle attività parascolastiche.

2. Il problema pedagogico dell'introduzione della «settimana corta» e della conseguente riforma del calendario scolastico

Dal punto di vista pedagogico l'introduzione della «settimana corta» esige una particolare attenzione per gli aspetti qualitativi del problema, nel senso che a questi ultimi vanno subordinati anche gli inevitabili aspetti quantitativi. La ristrutturazione del tempo scolastico, in altri termini, dovrebbe essere considerata come un'azione per dare risposte più e meglio adeguate ai bisogni socio-culturali degli scolari, e non una semplice soddisfazione delle esigenze degli adulti.

A questo proposito ci pare sia il caso di indicare sinteticamente alcuni criteri secondo cui dovrebbe essere condotta la riforma del calendario scolastico:

- evitare una compressione del tempo scolastico annuale, settimanale e giornaliero degli allievi;

- prevedere all'interno del calendario scolastico periodi di riposo tali da soddisfare le esigenze medico-psicologiche di allievi e docenti;
- mettere a disposizione di ogni allievo il tempo sufficiente per il proprio sviluppo socio-culturale tale da favorirne la maturazione della personalità.

Dal punto di vista pratico l'attuazione di questi principi implica, nell'ambito specifico dell'eventuale riforma:

- la precauzione di mantenere l'attuale numero di ore annue di insegnamento per non sfavorire (quantitativamente) l'allievo ticinese nei confronti degli altri allievi svizzeri[1]);
- la diminuzione dell'orario scolastico settimanale di allievi e docenti a seconda degli ordini di scuola;
- il mantenimento, soprattutto nella fascia dell'obbligo, dell'attuale pomeriggio di vacanza infrasettimanale in modo da soddisfare i bisogni medico-psicologici degli allievi;
- un ragionevole prolungamento dell'attuale anno scolastico allo scopo di evitarne un'ulteriore **compressione** e nell'intento di favorire una distribuzione migliore dell'attività scolastica nell'arco dell'anno;
- l'introduzione di alcuni giorni di vacanza in autunno per evitare la massiccia concentrazione della fatica scolastica nel periodo settembre-dicembre.

[1]) Il problema, in effetti, è solo **apparentemente** quantitativo, perchè non si deve perdere di vista il contesto socio-culturale in cui la scuola ticinese è inserita, e cioè il contesto svizzero, non foss'altro perchè gli aspetti di una maggiore o minore scolarizzazione finiscono poi, inevitabilmente, per riflettersi sul «destino» scolastico degli allievi in quanto comporta un aumento del divario potenziale di formazione (si pensi, ad esempio, alla **necessità** per l'allievo ticinese dello studio delle altre due lingue nazionali). Ci pare, quindi, che il confronto con la situazione scolastica svizzera non sia da trascurare; esso ci dà i seguenti risultati:
— Il Cantone Ticino è il cantone con il minor numero di settimane effettive di scuola (34,5), mentre la media svizzera è di circa 39 settimane.
— E' uno dei cantoni con il minor numero di ore scolastiche annuali nella fascia d'età 6-11 anni (862,5/966 ore mentre la media svizzera è di 974).
— Sempre nella stessa fascia d'età il nostro cantone ha una media settimanale di ore di lezione (28) al di sopra della media svizzera che è stabilita in 25 ore (fatto dovuto alla **compressione** delle 862,5/966 ore annue in 34,5 settimane di scuola).
— Nella fascia d'età dagli 11 ai 15 anni il nostro cantone ha il minor numero di ore annue d'insegnamento (1104) contro le 1300 della media svizzera.

Se l'introduzione della «settimana corta» nelle scuole costituisce da un lato una razionalizzazione del tempo scolastico intesa a meglio far fronte ad istanze soprattutto socio-familiari, dall'altro non rappresenta però una garanzia di miglioramento **automatico** delle condizioni di lavoro e di studio degli allievi.
Per questo, dopo esserci soffermati sui criteri che dovrebbero guidare l'innovazione del calendario scolastico, vale forse la pena di segnalare alcune «risonanze» che potrebbero prodursi con l'introduzione della «settimana corta», soprattutto a livello dell'interazione scuola-famiglia.
In via di principio è innegabile che due giorni completi a disposizione rappresentano per la cellula familiare un'occasione importante di vita in comune meglio integrata[1]), attraverso la quale la funzione educativa della famiglia avrebbe modo di esplicarsi pienamente.
Ma come non sottolineare, a questo proposito, i probabili svantaggi che potrebbero derivare se la famiglia dovesse sistematicamente impegnare il sabato e la domenica per quei tipi di svago che, in effetti, sono dei veri e propri «tour de force», e che rappresentano perciò occasioni non di rilassamento, ma di vero e proprio affaticamento fisico e psichico? Nel caso in cui si dovesse così impiegare il fine settimana, non è difficile intuire che per gli allievi, anziché rappresentare un'occasione di riposo, la pausa costituirebbe un affaticamento per niente funzionale al lavoro scolastico (anche a volerci limitare alle conseguenze relative al solo apprendimento, dobbiamo ribadire che le ricerche psicologiche hanno oramai accertato come esso risulti più difficile quanto maggiore è la pausa che intercorre tra una settimana e l'altra).
Da un punto di vista eminentemente pedagogico, quindi, la riforma del calendario scolastico coinvolge fondamentali problemi educativi, del tipo di quelli implicanti i rapporti scuola-famiglia, in relazione ai quali le possibilità concrete di interventi decisivi sono poche o nulle.
Un campo sul quale si può invece intervenire (in maniera da ridurre al minimo i danni provocati da una cattiva organizzazione del tempo libero familiare) è quello relativo alle modalità di articolazione del tempo che l'allievo trascorre a scuola. La riforma dell'attuale calendario scolastico, in altri termini, non dovrebbe ridursi unicamente a una questione quantitativa e tecnica (spostamento delle ore nell'arco della settimana di 5 giorni, diminuzione o aumento delle giornate di scuola), ma dovrebbe soprattutto essere una **risposta qualitativa, organica**, alla domanda «che **cosa** fare, e **come**, in un determinato periodo di tempo scolastico?».
La riforma del calendario si riconnette quindi necessariamente con quella in atto dei programmi scolastici e con il riesame dei tempi di lavoro ai quali sono sottoposti gli allievi.

[1]) A titolo informativo riportiamo il risultato scaturito dall'indagine svolta dall'USR nell'ambito del Concordato nel 1971 (Rapporto USR 71.09). Alla domanda: «Il sabato mattina c'è in famiglia qualcuno libero da impegni professionali che potrebbe occuparsi dei figli?», le 14.271 famiglie interpellate così risposero:

Il sabato mattina in famiglia c'è (ci sono)	% di risposte
— il padre e la madre	48 %
— solo il padre	3 %
— solo la madre	36 %
— altre persone	2 %
— nessuno	9 %
— nessun giudizio	1 %

3. La soluzione prospettata dal DPE

I motivi di ordine socioeducativo, riferiti nei paragrafi precedenti, non lasciano, sul piano tecnico, molte alternative per la soluzione del problema. In pratica le varianti possibili per l'introduzione della «settimana corta» sono di due tipi:

a) quelle che prevedono il recupero parziale delle ore del sabato il mercoledì pomeriggio;
b) quelle che prevedono il recupero parziale delle ore del sabato mattina con un prolungamento dell'attuale anno scolastico.

Le soluzioni del primo tipo comportano un'ovvia compressione annuale e settimanale del lavoro scolastico e risultano molto pesanti soprattutto per gli allievi della scuola dell'obbligo. Ragioni di ordini pedagogico-didattico e medico-psicologico sconsigliano il recupero delle ore del sabato mattina all'interno di una settimana scolastica già troppo carica. Non a caso a questa stessa conclusione sono giunti tanto il Collegio dei medici delegati e scolastici del Cantone, quanto il Segretariato romando per la coordinazione scolastica. Il Collegio dei medici delegati e scolastici nell'assemblea annuale ordinaria del 17 dicembre 1975 ha dibattuto il problema ed è giunto alle seguenti conclusioni:

«1) La mezza giornata libera del mercoledì pomeriggio ha un suo scopo ricreativo e deve essere mantenuta per ragioni medico psicologiche.

2) Non sussistono validi motivi medici per l'abolizione della frequenza scolastica il sabato mattina.

3) Durante la discussione si è manifestata l'opinione di raccomandare lo studio di una maggior uniformità delle attività scolastiche specie per quanto attiene i ritmi di lavoro e nella distribuzione più razionale delle vacanze realizzabili con un prolungamento del calendario scolastico».

Il Segretariato romando, in un rapporto del 1974 inerente alla settimana di 5 giorni, afferma esplicitamente:

« . . . Chacun s'accorde à penser que l'introduction des cinq jours hebdomadaires devrait pouvoir se réaliser sans surmenage scolaire, et on admet en général qu'une détente au milieu de la semaine est indispensable».[1])

Le soluzioni del secondo tipo costituiscono indubbiamente risposte più adeguate alle preoccupazioni soprariferite. In particolare esse permettono di progettare un calendario scolastico meglio articolato nei ritmi di lavoro e di vacanza, fatto questo che attenua sostanzialmente il prolungamento dell'anno scolastico e la conseguente riduzione delle vacanze estive.
Questo tipo di soluzione, inoltre, rende possibile una riduzione dell'attuale orario settimanale degli allievi e dei docenti e il mantenimento della mezza giornata di vacanza infrasettimanale [2]).
Per i docenti questo pomeriggio può essere dedicato al perfezionamento, all'aggiornamento, alle riunioni circondariali, ecc.

[1]) **La semaine de cinq jours,** Secrétariat à la coordination romande en matière d'enseignement, 1974.

[2]) La soluzione proposta ha inoltre tenuto nella debita considerazione tanto la possibilità per le famiglie di usufruire dei vantaggi economici della «bassa stagione» (dal rapporto USR del 1971 è risultato che il 25% delle famiglie ticinesi programmano le vacanze estive durante detto periodo per godere della riduzione dei costi degli alberghi e delle altre infrastrutture turistiche), quanto delle esigenze degli enti che organizzano colonie estive.

Per questi motivi il DPE ritiene opportuno proporre, in forma sperimentale, la **seguente revisione del calendario scolastico** che, attenendosi alle ragioni socio-educative summenzionate, permette:

- la generalizzazione della «settimana corta» nelle scuole del Cantone;
- il mantenimento del pomeriggio infrasettimanale di vacanza per le scuole dell'obbligo (ginnasio e scuola media compresi);
- il prolungamento dell'anno scolastico di due settimane e mezzo (e cioè dalle attuali 34,5 alle 36,5 settimane **effettive** di scuola; rispettivamente dalle attuali 39 alle 41,5 settimane **complessive** di scuola, vacanze comprese);
- l'introduzione di alcuni giorni di vacanza all'inizio di novembre.

Il nuovo calendario scolastico, conseguente all'introduzione del «sabato libero», è quindi del seguente tipo:

Durata dell'anno scolastico (7 settembre 1977 - 23 giugno 1978)			**41,5 settimane**
Deduzioni per vacanze così ripartite:			5 settimane
0,5 a novembre	oppure *	1 a novembre	
2 a Natale		2 a Natale	
1 a Carnevale		1 a Carnevale	
1,5 a Pasqua		1 a Pasqua	
Numero effettivo di settimane di scuola			36,5 settimane

* Variante da applicare quando le 2 festività cadono in sabato e/o domenica.

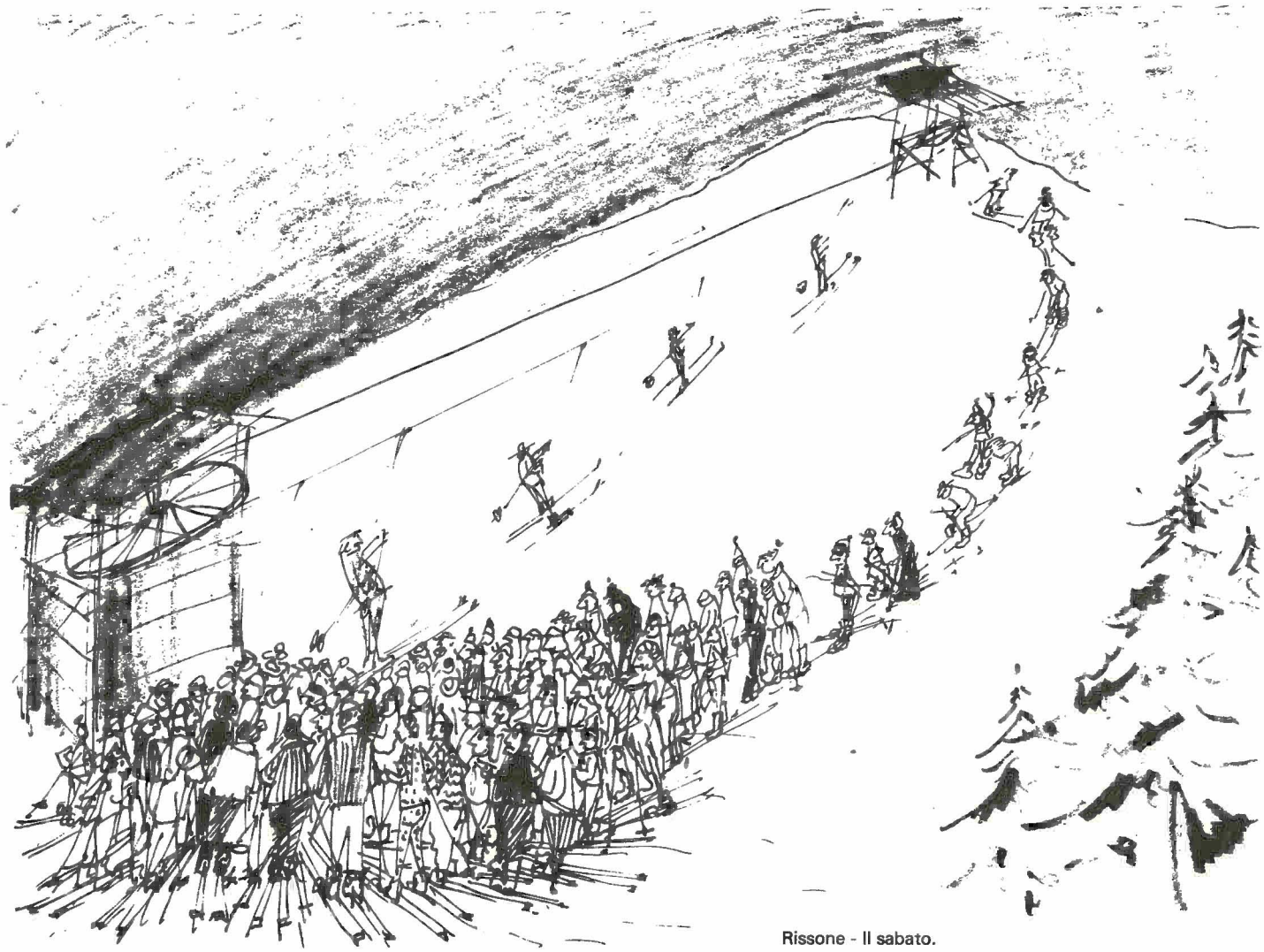
Osservazioni:

1. Per la Scuola d'arti e mestieri e di perfezionamento del CSIA l'inizio è fissato al 1 settembre e la fine al 30 giugno.

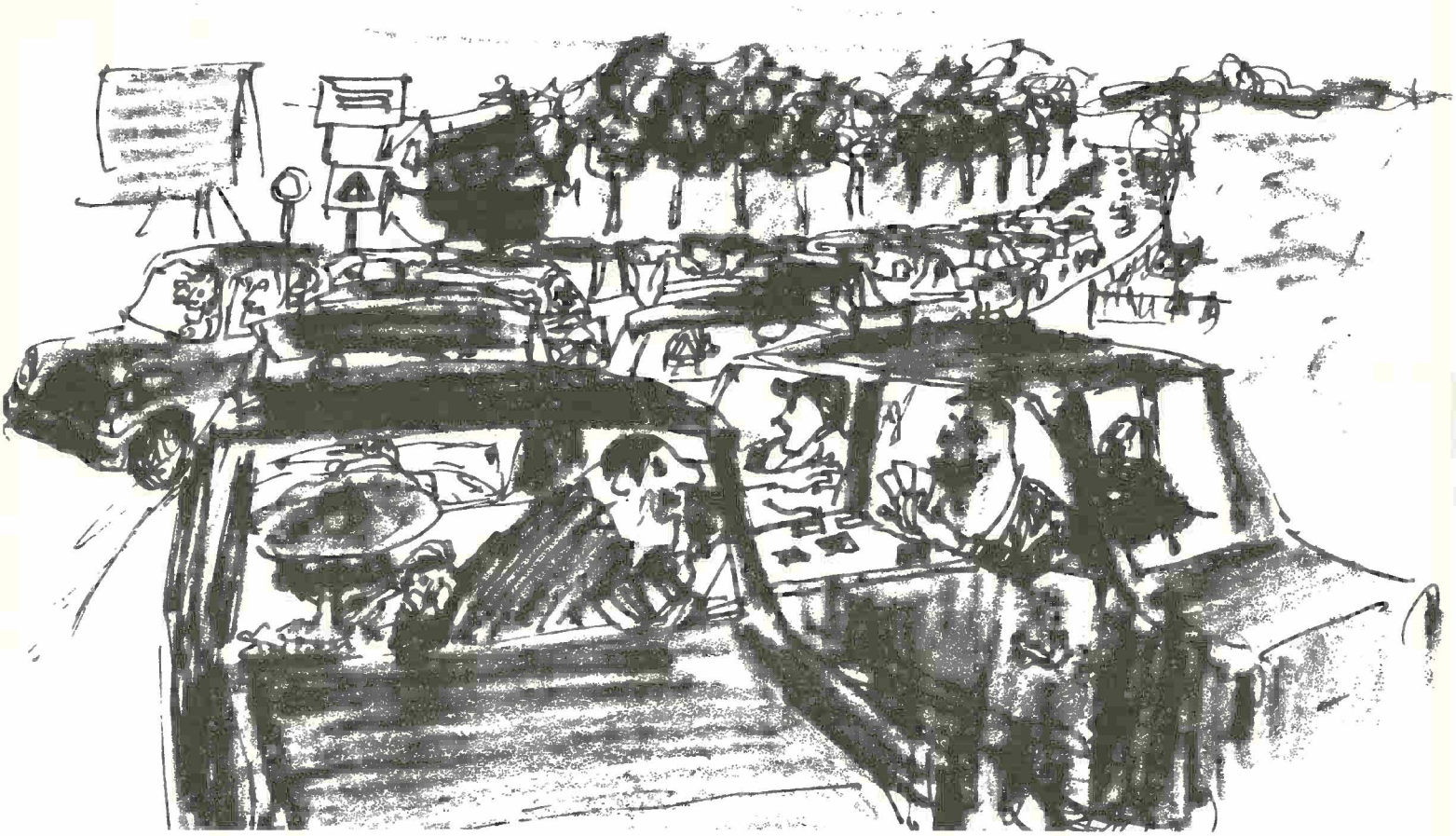
[2]) I docenti di ogni ordine e grado devono tenersi a disposizione della direzione e/o degli ispettorati a decorrere dal 1. settembre per riunioni, corsi di formazione e di aggiornamento e organizzazione del lavoro scolastico.

[3]) Per quanto concerne gli esami finali delle scuole secondarie e professionali, le prove devono essere situate nei giorni successivi alla fine dell'anno scolastico. Una deroga a questo principio è prevista per le materie in cui gli esami finali si suddividono in prove scritte e orali, nel senso che le prove scritte possono essere effettuate prima della fine dell'anno scolastico.

[4]) Per le scuole speciali vale in linea di massima il presente calendario. Casi particolari, in relazione con le esigenze specifiche dei singoli istituti, saranno decisi dal Dipartimento volta per volta.



Rissone - Il sabato.



Rissone - Il sabato.

ORARIO SETTIMANALE ALLIEVI

Genere della scuola	Orario settimanale attuale	Orario settimanale con il nuovo calendario
Case dei bambini (CB) — con refezione — senza refezione	 37,5 28	 35 26 e 10 min.
Scuola speciale (S sp)	28	— **in internato:** come l'orario SE II. ciclo, con la possibilità di programmare la mezza giornata settimanale di vacanza a seconda delle esigenze dei singoli istituti. — **in esternato:** come l'orario SE II. ciclo, o quello delle classi terminali corrispondenti.
Scuola elementare (SE)	28 (25 I. ciclo)	26 e 10 min. (23 e 20 min. I. ciclo)
Scuola media obbligatoria (SMO) — scuola maggiore — scuola avviamento professionale e commerciale — economia domestica	 32 [1]) 35/36 * 35/36 *	 29,5 [2]) 33/34 * 33/34 *
Scuola media (SM) [3])	35 *	34 *
Ginnasio (GIN) [3])	34/38 *	33 *: I-II-III classe 35 *: IV-V classe
Corso preparatorio magistrale (CPM) [3])	34 *	come IV-V ginnasio
Scuola media superiore (SMS)	32 * [4])	31 * [4])
Formazione professionale (FP) [5])	40 * [6]) oppure 33/38 * [7])	40 * [6]) oppure 32/37 * [7])

Osservazioni:

* Ore-lezioni di 50 min.

[1]) Corrispondono a 36 ore-lezioni.

[2]) Corrispondono a 33 ore-lezioni.

[3]) Comprese le ore-lezioni obbligatorie, quelle di ricupero e quelle opzionali.

[4]) Media generale delle ore-lezioni obbligatorie, escluse quelle delle materie opzionali.

[5]) Per le scuole a tempo parziale l'orario settimanale rimane invariato: 8-12 ore.

[6]) Ore-lezioni delle scuole a tempo pieno.

[7]) Ore-lezioni delle scuole professionali comunali

ORARIO SETTIMANALE DOCENTI

Genere della scuola	Docenti «culturali» att.	«culturali» n. cal.	«speciali» att.	«speciali» n. cal.	«di lavoro» att.	«di lavoro» n. cal.
Case dei bambini (CB)						
— con refezione	37,5	35	....	....	....	....
— senza refezione	28	26 e 10'	....	....	....	....
Scuola speciale (S sp)	28	26 e 10'	28 [1])	26 e 10' [1])	....	....
Scuola elementare (SE) — II. ciclo	28	26 e 10'	28 [1])	26 e 10' [1])	....	....
— I. ciclo	25	23 e 20'				
Scuola media obbligatoria (SMO)						
— scuola maggiore	32 [2])	29,5 [3])	32 *	29,5 [4])	....	....
— scuola avviamento professionale e commerciale	28 *	27 * [5])	32 *	30 *	42 [9])	38 *
— economia domestica	35/36 * [6])	33/34 * [7])	32 *	30 *	....	....
Scuola media (SM)	25 *	24 * [5])	30 *	29 * [5])	....	....
Ginnasio (GIN)	25 *	24 * [5])	30 *	29 * [5])	....	....
Corso preparatorio magistrale (CPM)	25 *	24 * [5])	30 *	29 * [5])	....	....
Scuola media superiore (SMS)	25 *	23 * [5])	30 *	28 * [5])	....	....
Formazione professionale (FP)						
— scuola arti e mestieri (SAMB, CSIA)	25/27 *	24-27 * [5-8])	30 *	29 * [5])	42 [9])	40 *
— scuola professionale comunale	25 *	24 * [5])				
— corsi per apprendisti	28 *	27 * [5])	32 *	30 * [5])		

Osservazioni:

* Ore-lezioni di 50 min.
[1]) Da suddividere in 32 lezioni.
[2]) Le 32 ore sono suddivise in 36 ore-lezioni nelle quali sono comprese 7 ore di assistenza alle materie speciali.
[3]) Le 29,5 ore sono suddivise in 33 ore-lezioni nelle quali sono comprese almeno 7 ore di assistenza alle materie speciali.
[4]) Le 29,5 ore sono suddivise in 30 ore-lezioni.
[5]) Per la docenza di classe è concesso un ulteriore sgravio di 1 ora-lezione.
[6]) Le 35/36 ore-lezioni comprendono anche l'assistenza alle lezioni speciali (3-4 ore-lezioni).
[7]) Le 33/34 ore-lezioni comprendono anche l'assistenza alle lezioni speciali (3-4 ore-lezioni).
[8]) Per i docenti di materie teoriche (con onere di correzione) delle scuole d'arti e mestieri (24) e per i docenti di conoscenze professionali - disegno del CSIA (27).
[9]) E' quanto prevede la legge. Le ore-lezioni sono 40.

L'applicazione del nuovo orario settimanale degli allievi e dei docenti potrà avere delle ripercussioni per quanto concerne la creazione di nuovi posti lavoro.
La tabella che segue definisce il probabile andamento della stessa:

Genere della scuola	Richiesta di docenti orario completo
CB, S sp, SE	nessuna poiché l'orario del docente coincide con quello dell'allievo
S M O	+1,1%
GIN, CPM, SM	+0,55%
SMS	—0,1%
FP *	+5,1%

* L'incremento probabile di posti lavoro a orario completo è dovuto al fatto che in alcune scuole di questo settore vi è un aumento delle ore annuali di cultura degli allievi (da 23 a 34 ore in media) che deve essere compensato con l'assunzione di nuovi docenti.

Il DPE ritiene comunque opportuno che, nel caso in cui la soluzione prospettata venisse accolta, essa dovrebbe essere applicata in forma sperimentale.

Appendice

1. Il problema del «sabato libero» negli altri cantoni

Il problema sinora non è definitivamente risolto in nessun cantone, anche se la settimana di 5 giorni è stata introdotta qua e là in misura limitata, come per esempio nel Giura bernese e nel canton Neuchâtel. In questi due casi l'introduzione della «settimana corta» non ha pregiudicato il mantenimento della pausa infrasettimanale.

Vediamo di descrivere brevemente le varie tendenze in atto sul piano federale:

a) Nella Svizzera romanda:

1) Giura bernese: la legge cantonale (1951) lascia ai comuni la competenza di fissare l'ora dell'inizio e della fine dell'attività scolastica giornaliera, purché risulti che il totale delle ore settimanali corrisponda a quello indicato dalla legge. Si hanno così 125 Comuni nei quali la «settimana corta» è stata introdotta, 7 con la settimana di 6 giorni e 2 con la «settimana corta» soltanto durante i mesi estivi. Per la scuola media inferiore i dati rispettivi sono i seguenti: 16 - 7 - 1; tutte le scuole secondarie superiori applicano l'orario settimanale di 6 giorni.

2) Friburgo: la legge cantonale stabilisce un giorno di vacanza intero o due mezze giornate durante la settimana. La scelta è lasciata alle autorità comunali che decidono tenendo calcolo delle esigenze geografiche e amministrative. Un'iniziativa per l'introduzione di una terza mezza giornata di vacanza nelle scuole è stata respinta nel 1975 sia dal Gran Consiglio friburghese (74 voti contro 35), sia dagli elettori (14 669 voti contro 10 030).

3) Vallese: in linea di massima sono le città che manifestano l'intenzione di introdurre il «sabato libero». Nettamente contrari sono i comuni di campagna e delle valli. Per il momento una misura uniforme non è stata ancora adottata.

4) Vaud: la legge scolastica non prevede per nessun ordine di scuola la «settimana corta». Non sono mancate interpellanze e proposte nei consessi legislativi. Una commissione di studio ha presentato nel 1973 il suo rapporto. Da questo scaturisce una adesione di massima alla generalizzazione della settimana di 5 giorni e si solleva il problema dell'occupazione degli allievi il sabato mattina.

5) Ginevra: il problema si pone in termini differenti poiché già tutte le scuole dispongono di 4 giornate e mezzo di scuola per cui si deve parlare piuttosto di una riorganizzazione della settimana scolastica.

Un'importante inchiesta, condotta nel 1975, ha dato il seguente risultato:

mentenimento della settimana attuale (giovedì intero vacanza, sabato pomeriggio vacanza)	43%
settimana di 5 giorni (vacanza il mercoledì pomeriggio e sabato libero)	52%
Senza preferenza	5%

6) Neuchâtel: la competenza di optare per la «settimana corta» spetta alle autorità comunali. Nel settore primario e secondario inferiore quest'innovazione è già stata introdotta, mantenendo nel contempo una pausa settimanale il mercoledì pomeriggio.
Nei ginnasi e nelle scuole di commercio si mantiene la settimana di 6 giorni.

b) Nella Svizzera tedesca:
Anche nei Cantoni della Svizzera tedesca il problema dell'introduzione della settimana di 5 giorni ha richiamato l'attenzione dei Dipartimenti della pubblica educazione. Per il momento i vari cantoni non hanno ancora adottato una soluzione generalizzabile ai vari ordini di scuola.
Esperienze locali in numero limitato sono in corso.
Merita d'essere segnalato il caso del Cantone di Basilea Campagna dove il 3 maggio 1972 il Partito popolare democratico inoltrava un'iniziativa popolare per l'introduzione in tutte le scuole della «settimana corta». Gran Consiglio e Governo raccomandarono di respingere l'iniziativa e rinunciarono a formulare un controprogetto. L'8 dicembre 1974 i cittadini di Basilea Campagna hanno respinto con 39 538 voti contro 11 074 l'iniziativa del PPD.

2. Tabella dell'orario settimanale e annuale per i ragazzi dai 6 agli 11 anni, secondo i Cantoni (1974)

Cantone	Media ore settimanali	Numero settimane	Ore annuali
Argovia	23,5	40	940
Basilea Camp.	24	40	960
Berna	27,5	37,5	1031
Berna (Giura)*	20	39	780
Friburgo	24	38	912
Ginevra**	21	40	840
Grigioni	31,5	39	1228
Lucerna	26,25	38,5	1010
Neuchâtel*	20	38-40	780
San Gallo	25,5	40	1020
Sciaffusa	22,5	39,5	888
Soletta	25	39	975
Ticino	**25/28**	**34,5**	**862,5/ 966**
Vallese	30	37-42	1185
Vaud	26,5	40	1160
Zugo	25,5	39	995
Zurigo	25,25	40	1010
Media	25,05		974,6

* Sabato libero, mercoledì pomeriggio libero
** Sabato pomeriggio libero, giovedì intero libero

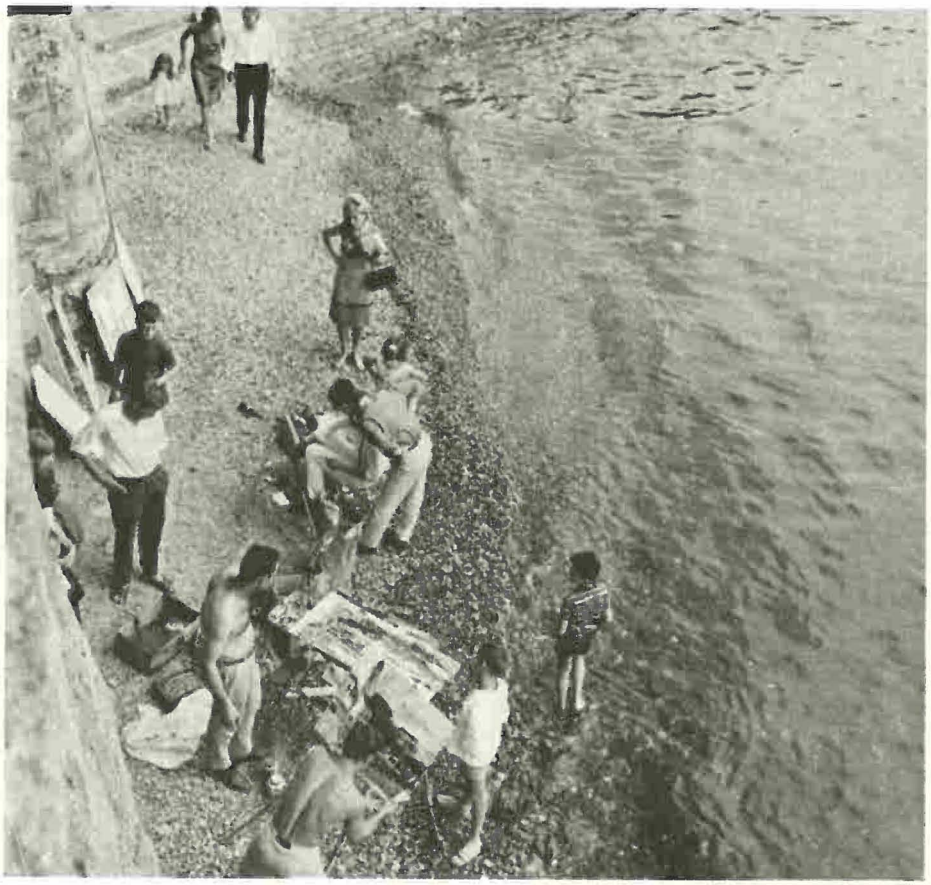


Foto Volonterio, Lugano

3. Tabella dell'orario settimanale e annuale per i ragazzi dagli 11 ai 15 anni, secondo i Cantoni (1974)

Cantone	Media ore settimanali	Numero settimane	Ore annuali
Argovia	31,5	40	1260
Appenzello E.	32,5	42-46	1430
Appenzello I.	34	40	1360
Basilea Città	31	40	1240
Berna	33,5	36-37	1222
Friburgo	32,75	38	1244
Ginevra	31,5	40	1260
Glarona	34	40	1360
Lucerna	33,5	38,5	1289
Neuchâtel	32,5	38-40	1267
Nidwaldo	36	39	1404
Obwaldo	34	38-40	1326
San Gallo	33,5	40	1340
Sciaffusa	35	40	1400
Svitto	36	39	1404
Soletta	32,5	39	1267
Ticino	**32**	**34,5**	**1104**
Turgovia	34	40-42	1394
Uri	34	37,5	1275
Vallese	33	37-42	1303
Vaud	28,8	40	1152
Zugo	33	40	1320
Zurigo	32	40	1280
Media	33	39,4	1300

Fonte:
— Anzahl Schulwochen (Primarschule), Centre de documentation en matière d'enseignement, Palais Wilson, Ginevra 1974
— Nombre de semaines scolaires dans les cantons (dispositions législatives), ibidem 1975.
— Leçons hebdomadaires dans quelques écoles, ibidem 1974.
— Schulferien 1971/Vacances 1971, ibidem 1970.
— L'éducateur, Montreux, 27.2.1976.

4. Bibliografia

BERNASCHON Pierre, *Enfants et adolescents fatigués,* Parigi 1967, Ed. Universitaires.
J. CAVADINI, *La semaine de cinq jours,* Secrétariat à la coordination romande en matière d'enseignement, 1974.
DEBRE R. et DOUADY, *La fatigue en milieu scolaire, Education nationale,* Parigi 1968.
ENFANCE, *Horaires scolaires,* n. 1-2-3, gennaio-giugno 1965.
FELDER-HUTMACHER-PERRENOUD, *Congés hebdomandaires et vacances scolaires - Consultation des familles,* Service de la recherce sociologique, Ginevra 1975.
GRUPPO DIRETTORI DIDATTICI DEL CANTON TICINO, *Introduzione della settimana corta nelle SE,* Viganello 24.5.1976.
Legge della scuola, 29.5.1958.
Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti, 5 novembre 1954.
L. NICOLAS, *Organisation du travail scolaire, Conseil de la réforme et de la planification scolaire, Département de l'instruction publique,* Lausanne 1970.
Regolamento per le scuole materne (casa dei bambini), 16 settembre 1975.
Regolamento per le scuole obbligatorie, 24.7. 1959.
USR, *Rapporto concernente l'inchiesta sul sabato libero e sulla settimana invernale di vacanza,* Bellinzona 1967-68.
USR, *Rapporto concernente l'inchiesta sul concordato scolastico intercantonale condotta presso le famiglie e i docenti,* Bellinzona, 1972, rapporto 71.09.
WALL W. D., *Education et Santé mentale,* Parigi «Unesco», 1955.